



Provincia Belluno

WELFARE E IDENTITÀ TERRITORIALE

EDUCAZIONE, MARGINALITÀ E INNOVAZIONE



SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
BELLUNO



PREMESSA

Ogni azione di welfare deve partire dalla conoscenza dell'identità del territorio su cui agisce, ovvero i punti di forza e i lati di debolezza, e ricercare il principio di uguaglianza, nel contesto bellunese fortemente legato al tema dell'intergenerazionalità e del rapporto tra tradizione ed innovazione.

Tra i punti deboli della nostra provincia è facile individuare:

- Il ***graduale spopolamento***, caratterizzato da uno scarso ricambio generazionale e dal costante invecchiamento della popolazione; Belluno è la provincia più estesa del Veneto e quella meno popolata. La densità media della popolazione nel 2017 è di 55,91 abitanti per kmq, cinque volte inferiore rispetto ai 266,87 abitanti per kmq del territorio regionale. Ancora, mentre negli ultimi 50 anni la popolazione italiana è aumentata di circa il 10% e quella veneta di circa il 18%, la popolazione della provincia di Belluno è diminuita del 5%: 11.154 abitanti in meno;

- Il ***diradamento dei servizi essenziali*** (dal piccolo esercizio alimentare allo sportello bancario o postale, dalla farmacia all'ambulatorio medico) e una ***viabilità*** non sempre in grado di fronteggiare questo problema. Tra le opportunità mancanti, v'è anche quella di ***formazione post-diploma***, scoraggiata in parte dalla struttura del sistema imprenditoriale locale che, ad eccezione di isolate realtà, non richiede profili professionali elevati. Va ricordato a questo proposito che la percentuale di laureati in Provincia è inferiore rispetto alla media regionale e nazionale, che sono comunque tra le più basse dell'Unione Europea;
- ***la fragilità dell'identità del Bellunese*** come ***realtà unica e unita***, realtà ravvisabile in tutti i settori, da quello commerciale a quello della sanità, dal raccordo per i servizi alla persona alla programmazione congiunta di percorsi di promozione del territorio. un'identità fatta dalla conoscenza delle sue parti e dalla loro integrazione.



Il denominatore comune di questi fattori è **l'isolamento**, alla base di molti disagi della nostra provincia e causa di peculiari criticità. Tra queste:

- I problemi delle *famiglie* che devono gestire patologie croniche tipiche dell'*invecchiamento*, soprattutto in alta montagna;
- L'incertezza delle nuove generazioni, che per motivi lavorativi o per mancanza di servizi, a volte loro malgrado, decidono di mettere radici altrove;
- Il disagio minorile e la violenza di genere, in buona parte intra familiare e gestiti a macchia di leopardo in provincia;
- La debolezza della voce della Provincia bellunese ancora troppo sfaldata dallo scarso dialogo tra i comuni che in alcuni casi, affaticati dalla mancanza di ascolto, sono attirati dall'idea di cercare nelle regioni confinanti la soluzione alla richiesta di servizi e di aiuti.



Rari ma peculiari sono però i **punti di forza** della nostra provincia: la **solidarietà e la bellezza**. Questi sono da intendersi come gli assi portanti della cultura bellunese, oltre che le linee guida per il contrasto dell'isolamento abitativo, sociale, culturale e generazionale.

Solidarietà e bellezza del territorio sono realtà da valorizzare e restituire come orgoglio ai bellunesi in termini di qualità di vita.

Se infatti è ormai chiaro che non è il solo territorio montano ad essere motivo dello spopolamento, è invece evidente che solo un'identità forte e un legame vivo con la propria comunità può far decidere ad un giovane di rimanere nel proprio contesto e di investire lì il proprio futuro.

Lo spopolamento si contrasta soprattutto con politiche volte al lavoro, alla distribuzione dei servizi e alla viabilità; tuttavia una provincia popolata ma disunita, non solidale e incapace di valorizzare le proprie bellezze finisce nel tempo con avere gli stessi problemi, solo più estesi.

CURARE IL FUTURO, CURARE LA PERSONA

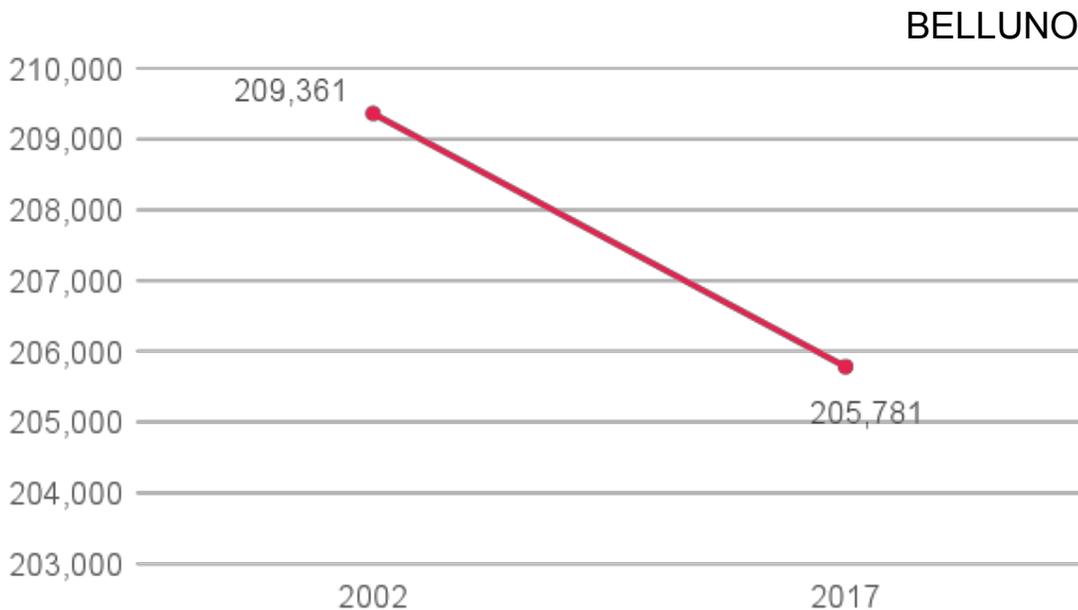
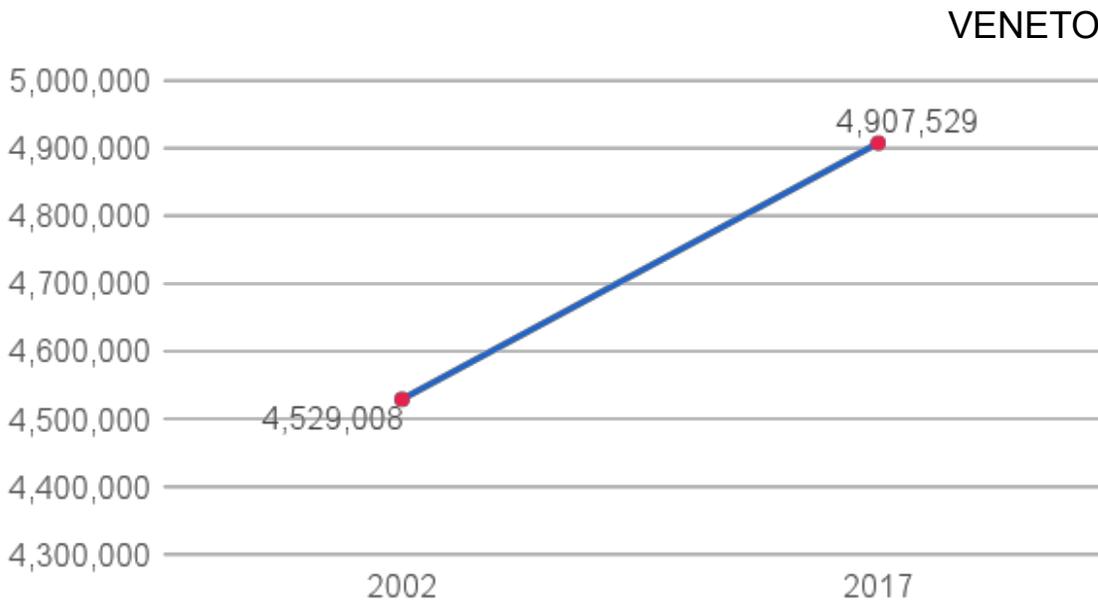
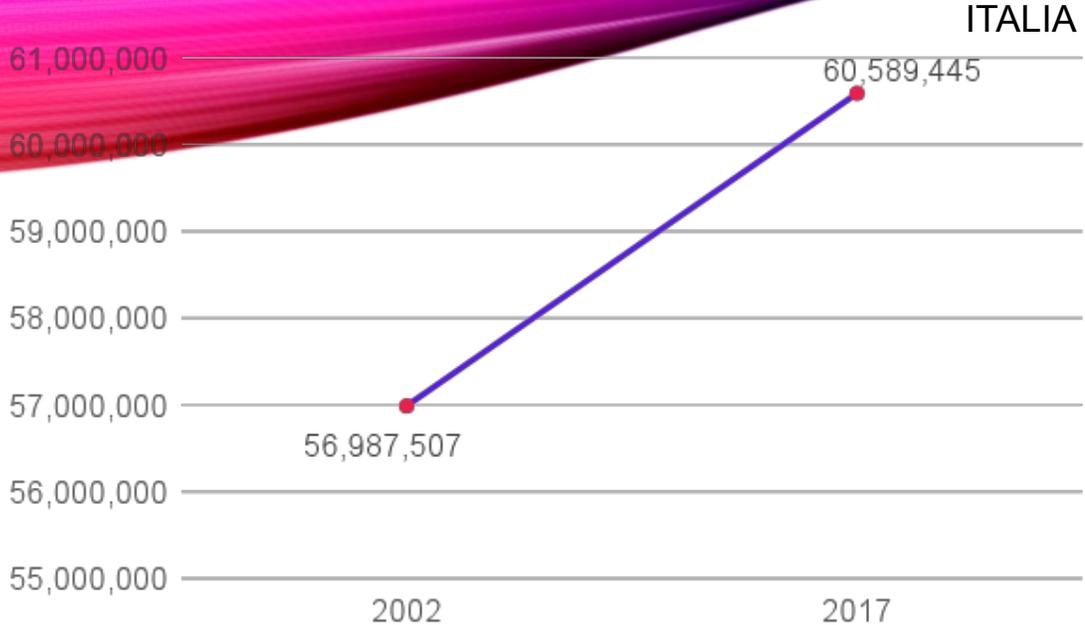
Conoscere il territorio dovrà servire non solo alla creazione di un welfare che intercetti i bisogni comuni dell'oggi ma anche preparare, immaginare e costruire, il territorio che vorremmo per le future generazioni.

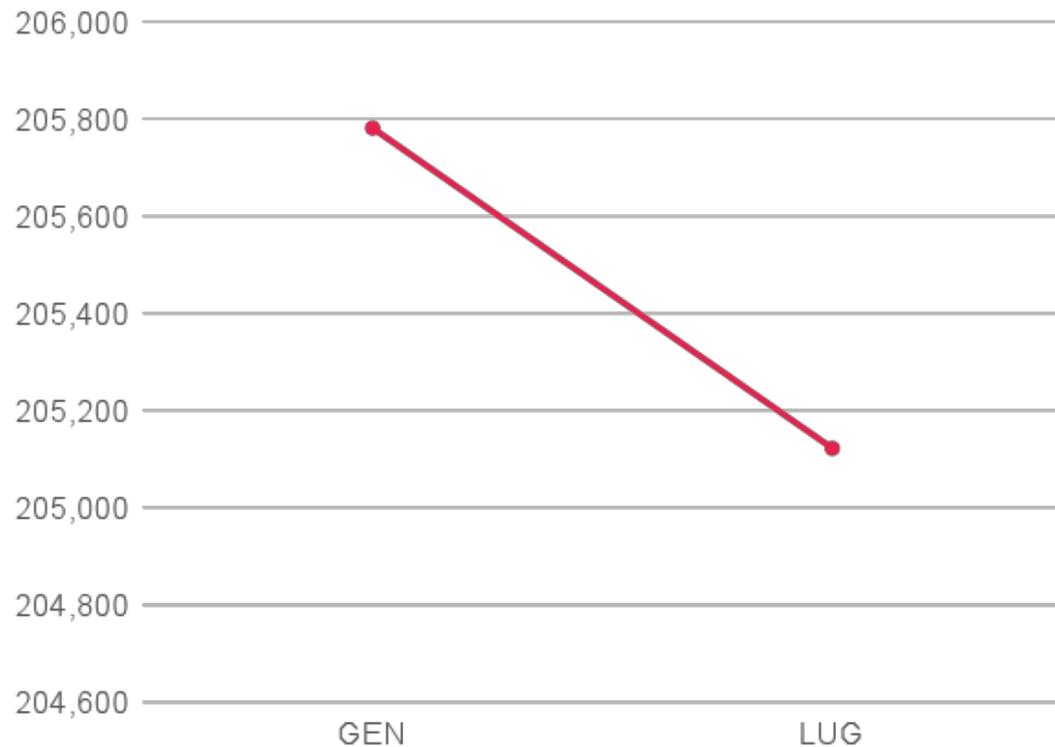
Se una prima riflessione dovrà allora essere fatta sui bisogni essenziali che più mettono in crisi gli equilibri dei comuni e sulle politiche volte al contrasto dello spopolamento (*sostegno alla genitorialità, aiuto alle famiglie con anziani fragili, promozione del rientro di giovani laureati*) non secondariamente si dovrà allargare lo sguardo a quei bisogni sociali necessari alla vita della nostra Provincia. Queste necessità chiederanno un ragionamento prospettico verso uno sviluppo non settoriale, ma integrato, di **tutte le dimensioni della persona**: relazioni e famiglia, sostegno sociale, lavoro, salute e cura dell'ambiente. L'alta rappresentatività del comitato costitutivo del fondo potrà in tal senso divenire laboratorio per progetti, idee, proposte .

UN FOCUS SULLO SPOPOLAMENTO

Nella Provincia di Belluno, da anni, si registra un continuo e costante spopolamento che si associa ad un crescente invecchiamento della popolazione. Il fenomeno – pur manifestandosi con una maggiore intensità nelle cosiddette Terre Alte – è presente in tutta la provincia e nessun comune presenta andamenti legati alla crescita demografica. Tenuto conto di questi effetti si prevede che alla fine del 2020 gli abitanti della provincia scenderanno sotto la soglia dei 200.000. Va da sé che togliendo gli abitanti del comune di Sappada, attualmente 1.328, la soglia dei 200.000 abitanti sarà raggiunta tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020.

Lo spopolamento: Belluno, Il Veneto, l'Italia

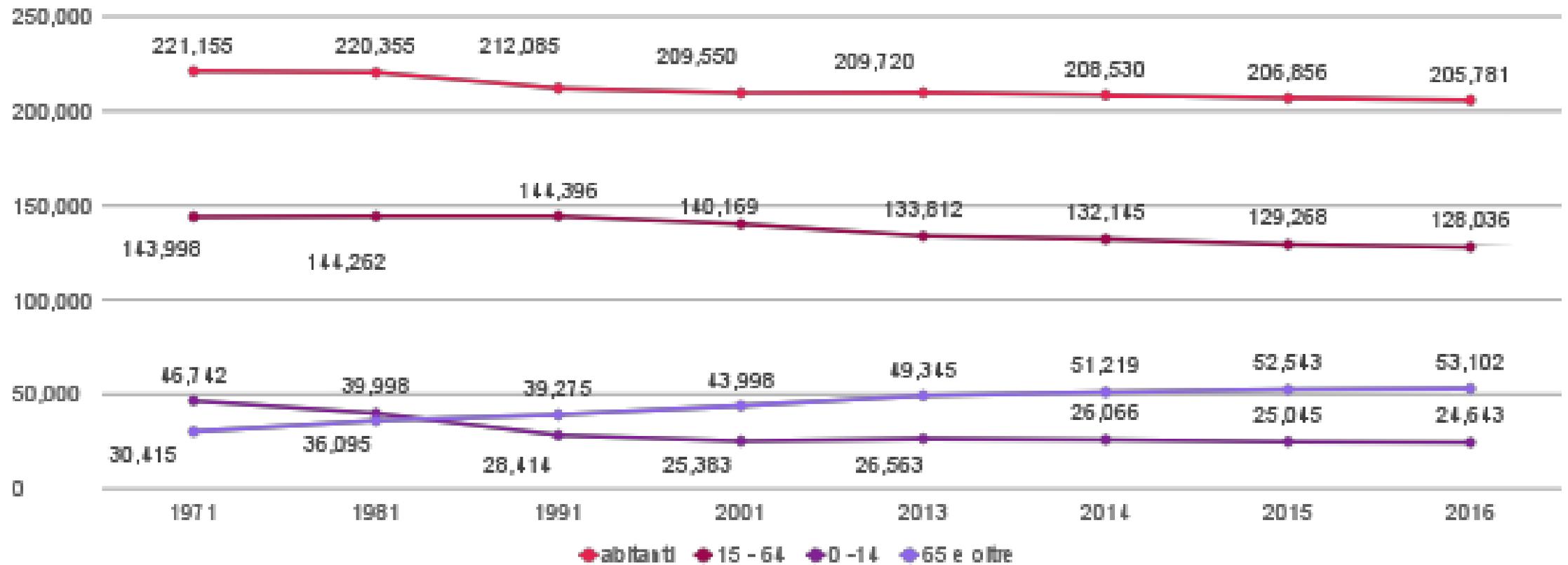




Belluno. Ultimi mesi del 2017

Il trend demografico continua con una performance negativa che tende ad accentuarsi rispetto al resto del paese per effetto combinato di un invecchiamento più elevato con un il basso tasso di fertilità.

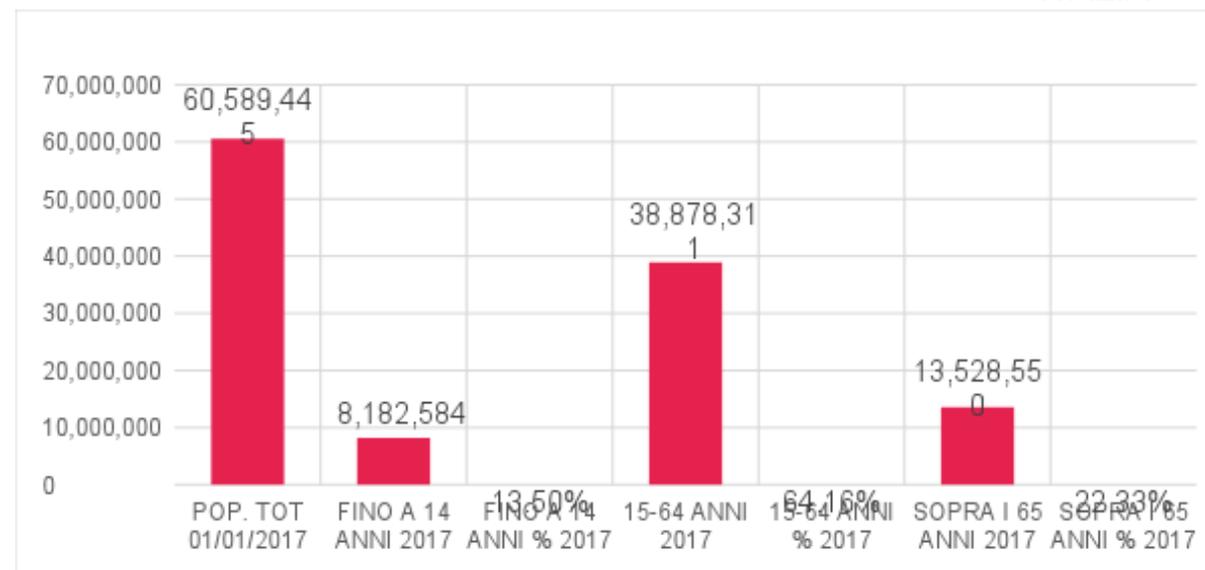
ANDAMENTI DEMOGRAFICI PROVINCIA DI BELLUNO 31 DICEMBRE/2017



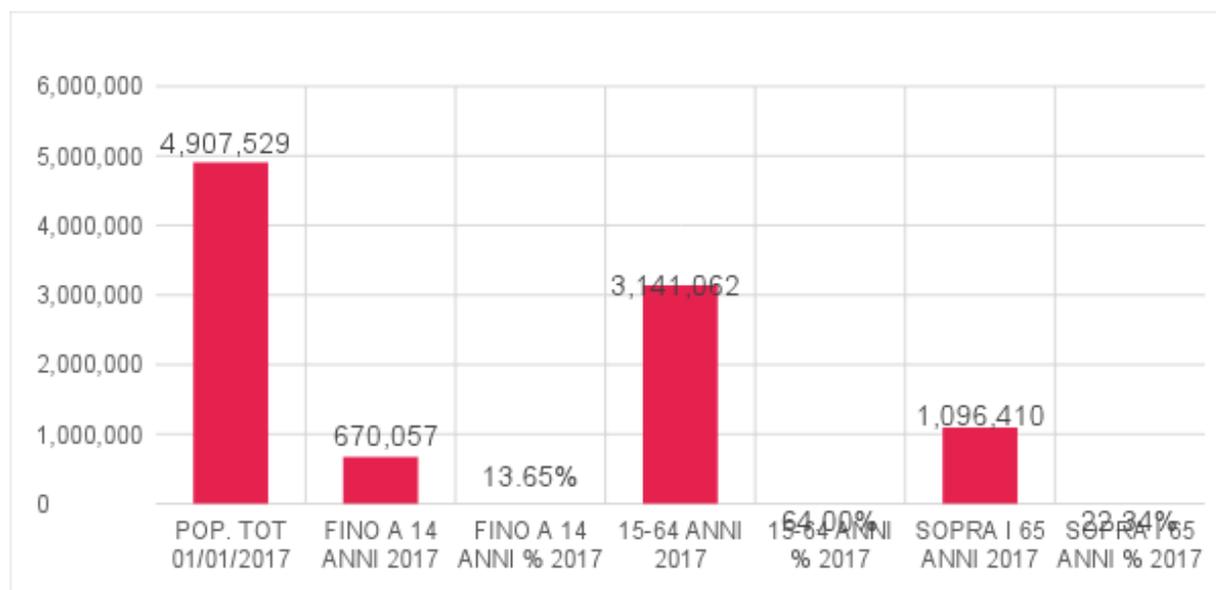
FASCE DEMOGRAFICHE

La Provincia, il Veneto, l'Italia

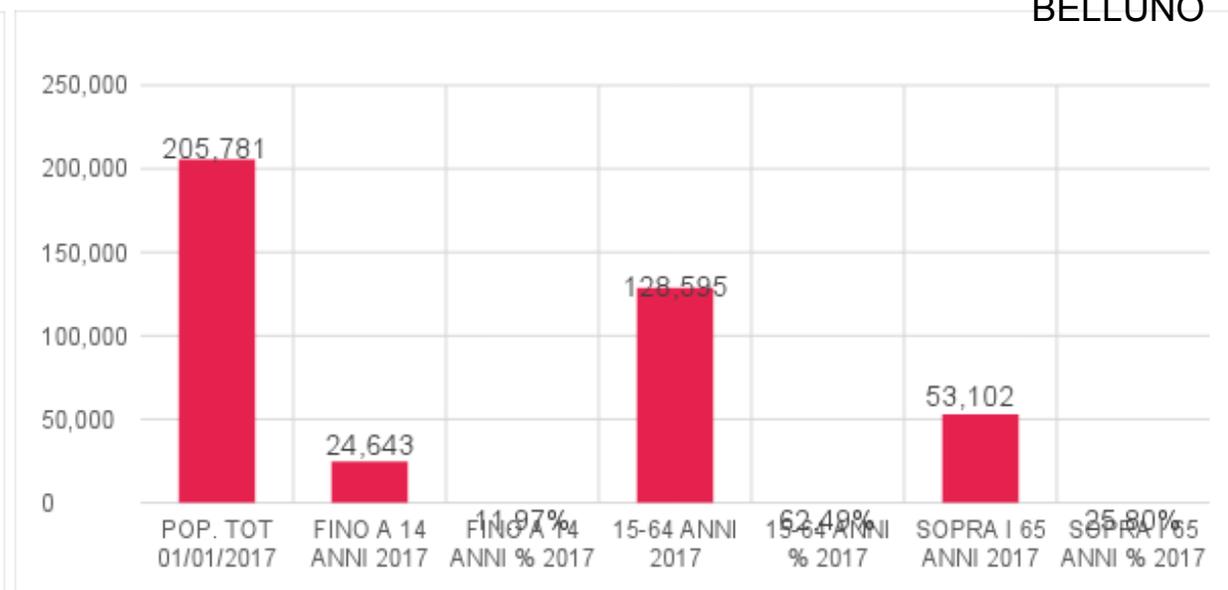
ITALIA



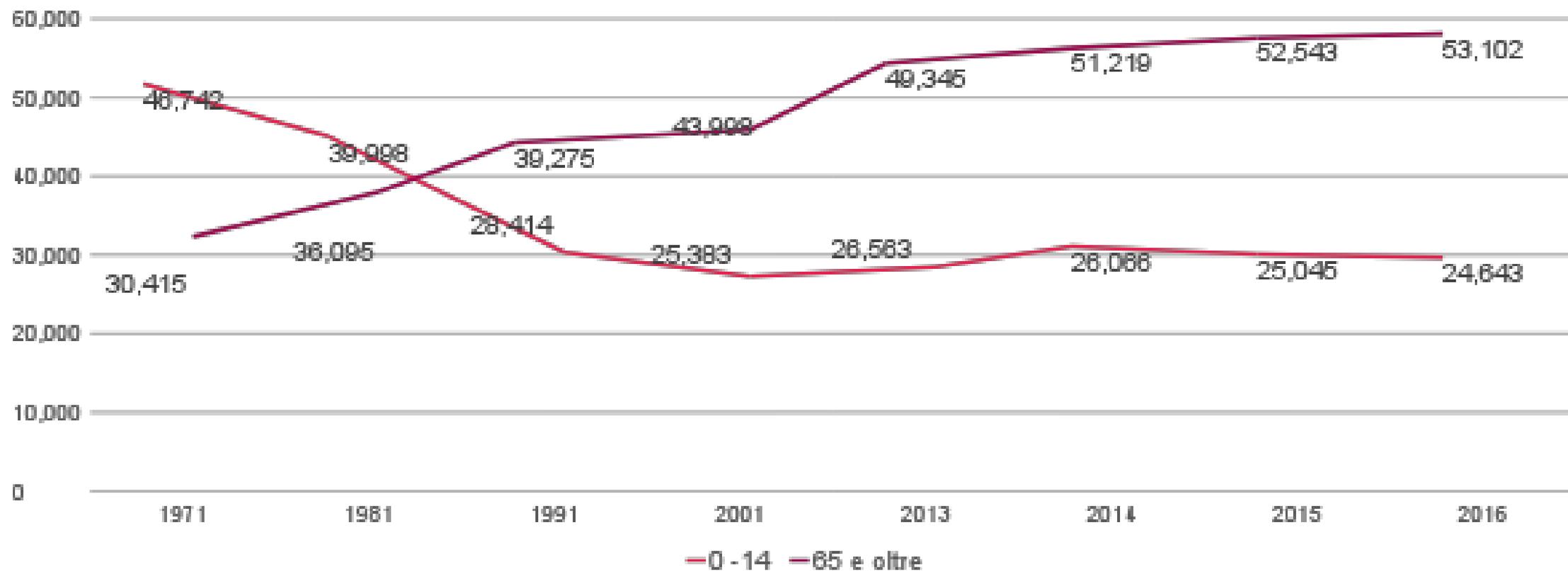
VENETO



BELLUNO



ANDAMENTI DEMOGRAFICI PROVINCIA DI BELLUNO AL 31 DICEMBRE: TASSO DI SOSTITUZIONE GIOVANI/ANZIANI



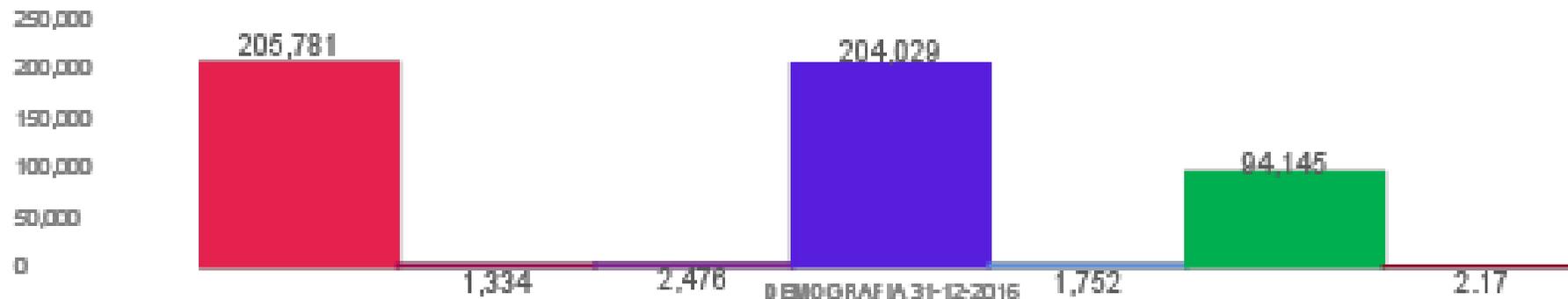
I NUOVI NATI

La principale causa dello spopolamento è dettata dal basso andamento delle nascite in rapporto ai decessi.

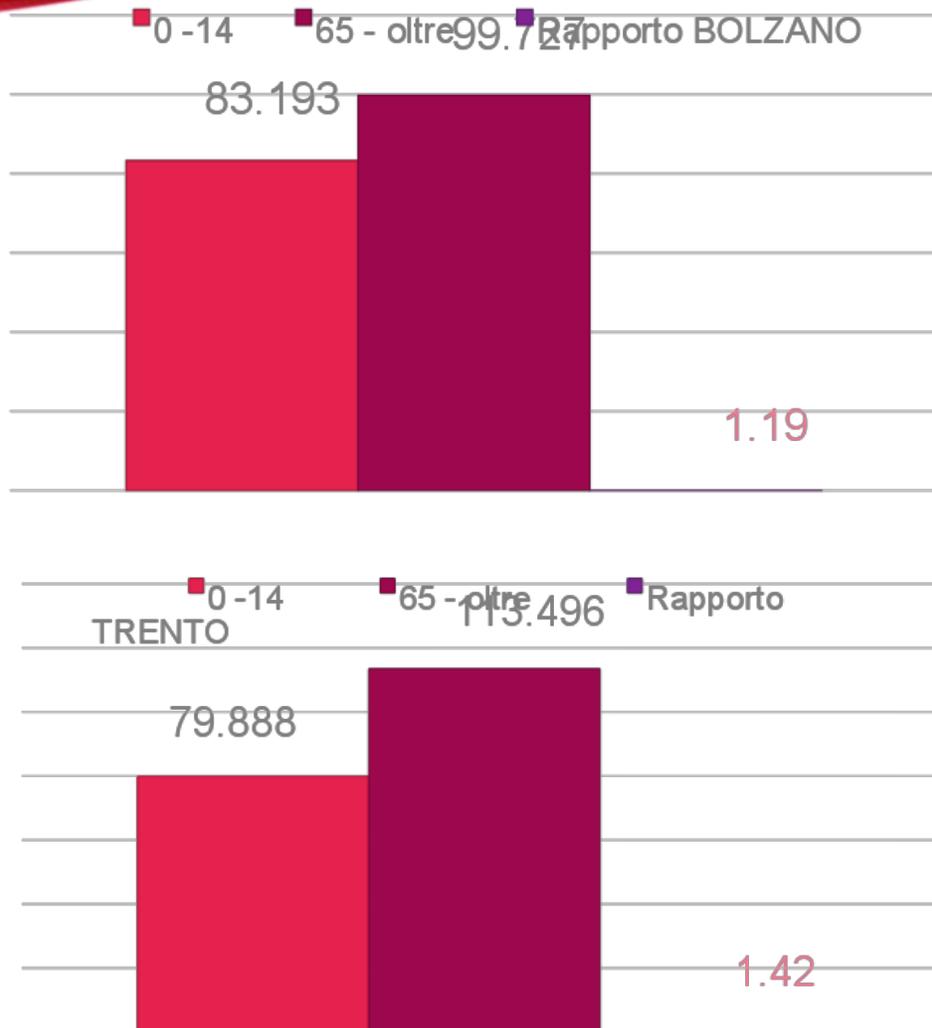
Infatti in tutto il territorio il numero dei decessi supera i nuovi nati e in alcuni anni le nascite in alcuni comuni sono risultate del tutto assenti.

Se nel 2016 le nascite sono state 1.334, i decessi si sono attestati a 2.476. Praticamente le dimensioni di un piccolo paese che scompare ogni anno.

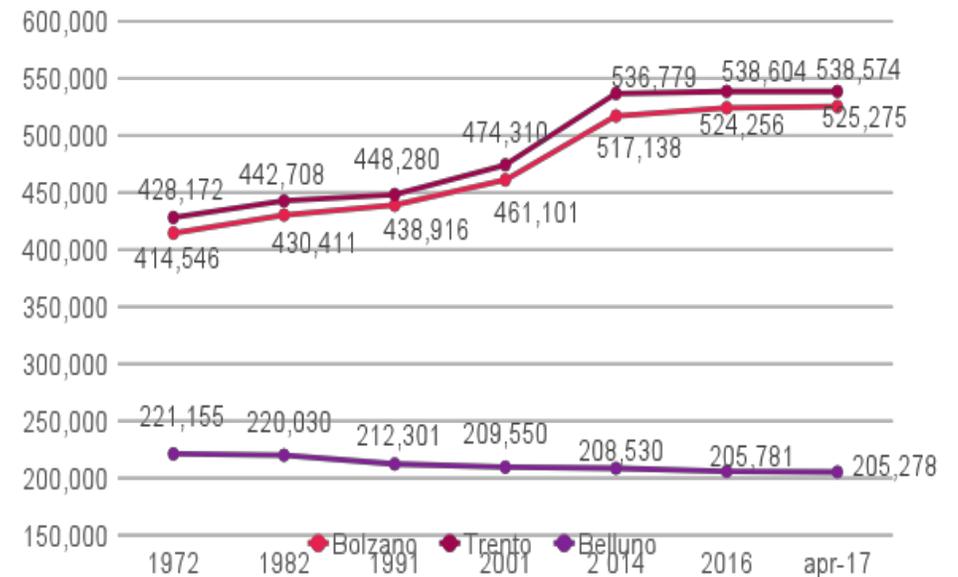
Una delle conseguenze si ripercuote nella dimensione del nucleo familiare che si attesta a 2,17 contro il 2,32 dell'Italia e del 2,35 del Veneto, segno di un numero elevato di nuclei mono-parentali.



SPOPOLAMENTO: COLPA DELLA MONTAGNA?



Spesso si ritiene che l'orografia del territorio sia la principale causa dello spopolamento. Alcuni confronti con territori vicini ed altrettanto montani non confermano questa ipotesi.

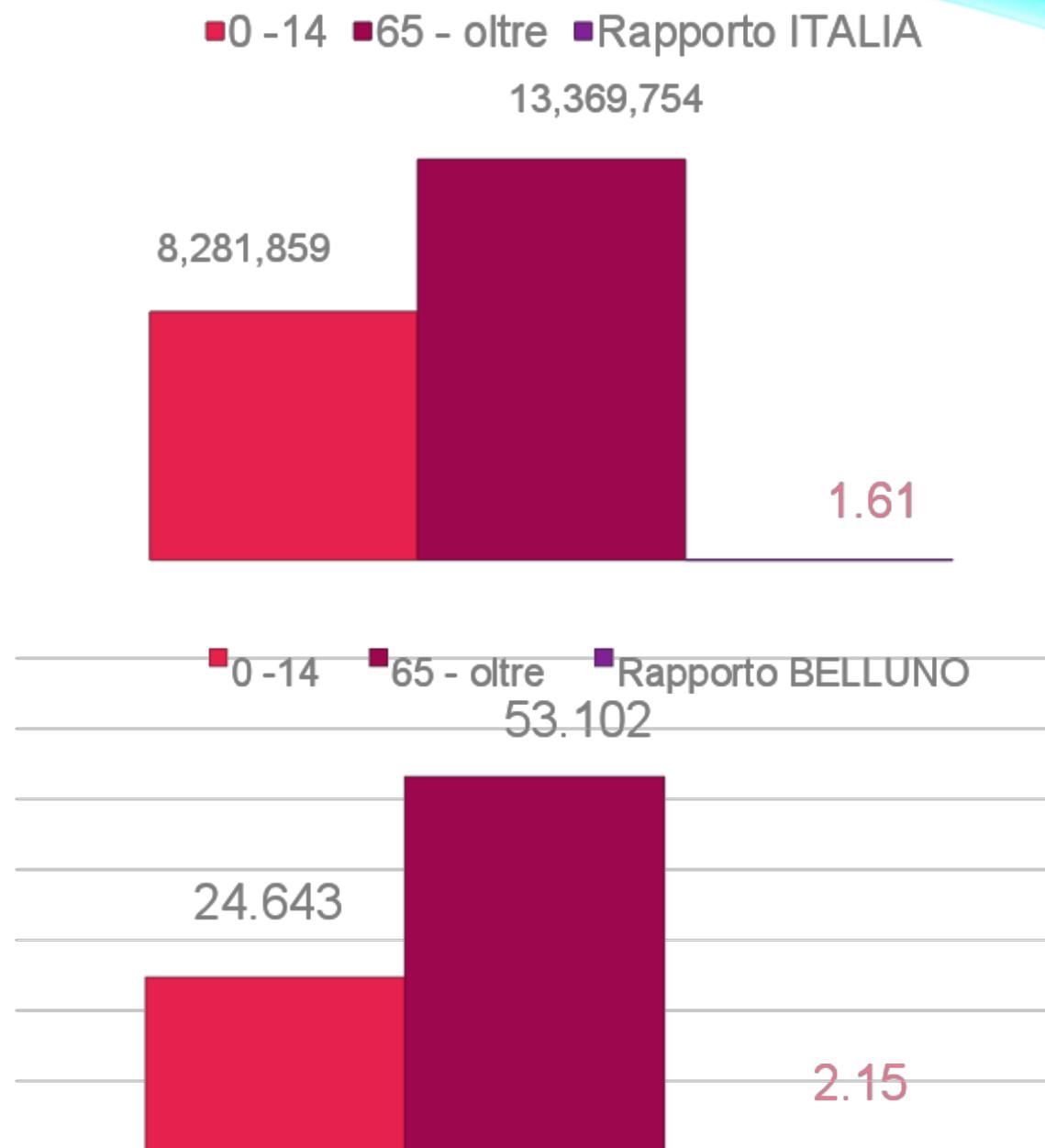
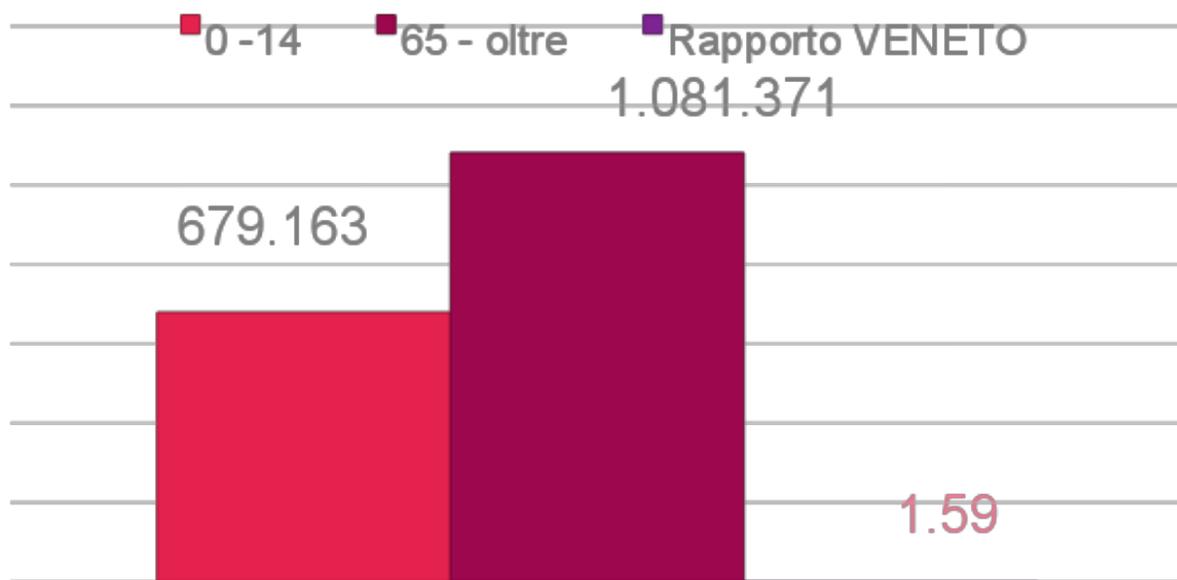


LA SOSTENIBILITA DELLO SCARSO RICAMBIO GENERAZIONALE

L'attesa diminuzione della fascia di popolazione in età lavorativa (la **forza lavoro**), vista l'attestazione al di sotto della media veneta e nazionale della natalità, rischia nel tempo di mettere in seria difficoltà il mantenimento dei tassi di attività una delle condizioni necessarie allo sviluppo economico del territorio e al finanziamento del welfare locale. Dall'altra, **l'invecchiamento**, porta con sé la necessità di potenziare l'offerta socio/sanitaria complessivamente intesa e politiche legate all'invecchiamento attivo. *Sui giovani bellunesi, oltre che sulle forza lavoro attuale, peserà sempre più, in termini di pressione fiscale, il mantenimento del welfare locale a causa di una base imponibile più ridotta.*

RAPPORTO GIOVANI/ANZIANI

Belluno – Veneto - Italia



COSA FARE: CAPIRE, GESTIRE, CURARE, INNOVARE

Mentre gli Enti cercano di contrastare le cause della scarsa natalità con provvedimenti generosi – in parte legate al lavoro, alla viabilità e al diradamento dei servizi – è necessario individuare azioni che rafforzino il welfare territoriale intervenendo nelle fasi più delicate della vita dei cittadini. Le azioni di un welfare territoriale proposte dovranno riguardare dunque più assi:

- **educativo**, rivolto alla promozione di una *consapevolezza dell'identità* del bellunese; l'obiettivo è quello di “dare motivi” per rimanere, conoscere e valorizzare il proprio territorio. Nello stesso tempo va promosso e facilitato il “rientro” dei ragazzi che intraprendono studi universitari fuori provincia e va incentivato il tasso di istruzione;

- **di cura**, soprattutto della *marginalità* (l'anziano fragile, le donne maltrattate, i minori in situazioni di disagio, le nuove povertà, ma anche la rete del volontariato nel primo soccorso e il supporto alle nuove coppie, al), in modo da permettere alle nuove generazioni di mantenere il proprio progetto di vita – anche familiare – nella provincia di Belluno;

- **di innovazione, valorizzazione** delle eccellenze turistiche, intellettive e paesaggistiche della provincia, **e promozione abitativa per il** nostro territorio. Il sostegno di un ufficio bandi a supporto dell'intero territorio provinciale, ma anche con la promozione di buone prassi e di accordi trasversali alle diverse categorie che facilitino lavoro, conciliazione lavoro-famiglia



UNO STRUMENTO: IL FONDO WELFARE E IDENTITA' TERRITORIALE

Un'azione significativa in questo contesto è la creazione di un progetto comune a tutto il territorio, dove l'Ente Provincia può rappresentare il punto d'unione ed essere regia di diverse istanze. Questa azione viene qui identificata con la creazione di un Fondo comune per il welfare e l'identità del territorio bellunese, il *Fondo Welfare e Identità Territoriale*.

Il fondo welfare e identità territoriale

Il progetto del Fondo constirebbe di:

- **unire in un unico contenitore gli sforzi e le speranze** di ogni realtà territoriale, molto spesso in difficoltà nell'assolvere da sole a bisogni importanti della propria popolazione (es. interventi a favore del disagio minorile, delle donne vittime di violenza, delle politiche abitative per i giovani ecc.);
- **investire l'Ente Provincia del mandato dato dai cittadini** con il recente referendum, ovvero di costituirsi come realtà autonoma per la specificità montana nell'individuare e soddisfare bisogni specifici per la nostra realtà territoriale.

Al contempo quindi, oltre che strumento pratico e solidale per la tutela di bisogni complessi difficilmente esaudibili da piccole realtà comunali, il Fondo può diventare **un primo atto dell'autonomia della nostra Provincia**, autonomia lontana dal concetto di individualismo e invece vicina all'idea di identità e capacità di scelte proprie unitarie.

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE

uno **STRUMENTO**
dotato di un
patrimonio
raccolto con
varie forme di
donazione

uno **STRUMENTO**
capace di
essere
rappresentativo
dell'intera
comunità;

uno **STRUMENTO**
autonomo e
indipendente
con
governance
condivisa tra
tutti i soggetti
promotori;

uno **STRUMENTO**
che operi per
il bene
comune della
realità
Bellunese.

Uno **STRUMENTO ATTIVO** ,
che non si limiti
all'erogazione di risorse, ma
alla creazione di network che
metta in contatto donatori,
investitori, istituzioni e
organizzazione del Terzo
settore presenti nel territorio.

IL PERCORSO PER LA COSTITUZIONE DEL FONDO E GLI ALTRI STRUMENTI

L'individuazione
tecnica della
forma giuridica

**La costituzione
del fondo**
intercettando i
soggetti dapprima
pubblici e poi
privati per la sua
formazione

L'analisi dei bisogni
primari con una
condivisione delle
azioni da inserire nel
progetto di
finanziamento di questo
strumento.

Il disegno **della
gestione**
strategico/politic
a e tecnico /
operativa

LE FASI

1 LA FORMA GIURIDICA. Istituzione di un comitato per la costituzione di un fondo con a capo la Provincia ; definizione di un regolamento che ne deliniva l'organizzazione in termini di indirizzo, controllo e gestione aperto ad altre realtà locali.

2. COSTITUZIONE DEL FONDO, dapprima intercettando enti pubblici (Comuni/Unioni Montane, Enti pubblici economici, Fondi dei comuni di confine) e secondariamente coinvolgendo categorie economiche, sistema delle imprese, lavoratori, privati.

3.CONDIVISIONE DEI BISOGNI COMUNI. Essendo il fenomeno dello spopolamento e, più in generale, le difficoltà della nostra Provincia complesse, ci si propone di aprire l'intervento del fondo a più ambiti senza tuttavia andare a sostituirsi – se non dopo concertazione unitaria – a quanto già i comuni e gli enti per proprio conto progettano e garantiscono alla comunità. L'alta rappresentanza delle realtà locali pubbliche e private dei diversi settori garantirà l'analisi più completa possibile senza incorrere a sovrapposizioni.

4 GESTIRE. Tenuto conto delle recenti esperienze nel territorio provinciale – vedi la Rete di Solidarietà - ma anche dell'indirizzo completamente innovativo che si intende dare al Fondo, si propone di costituire una gestione che tenga conto di tutte le parti coinvolte , pubbliche e private, sotto la regia della Provincia. I soggetti sottoscrittenti il fondo costituiranno un Comitato con la finalità di costituire il fondo Welfare e Identità territoriale.

La gestione dovrà prevedere una dimensione politico – strategica, e una tecnico / operativa. Ogni area potrà poi prevedere una gestione tecnica operativa diversa con il contributo dei diversi soggetti per la programmazione annuale delle azioni e la valutazione delle proposte. La gestione amministrativa e operativa dovrà inoltre trovare nel tempo risposta strategica in un **Ufficio Fondo territoriale**, garantito parte dal personale di enti pubblici (SIT, Provincia) parte da personale acquisito con il fondo stesso che – per le azioni non seguite direttamente – potrà garantire il monitoraggio delle azioni.

Le OO.SS.nel loro lavoro di negoziatori sociali, potranno essere coinvolti nella promozione presso tutti gli enti locali del progetto per la costituzione del fondo e le sue finalità; di far parte del necessario comitato di gestione per l'espletamento dell'attività programmatica; di attivare, a titolo gratuito, i propri Centri di Assistenza Fiscale per le necessarie documentazioni ai fini delle domande da presentare al fondo.

Area politico-strategica d'indirizzo:

CONSIGLIO FONDO WELFARE E IDENTITÀ composto da una rappresentanza degli Enti, Associazioni di categoria e coordinato dalla Provincia, avrà il compito di indirizzare il comitato e di valutare le azioni elaborate da questo dando poi incarico per la loro attuazione all'ufficio del fondo. Il Presidente del consiglio del fondo sarà il Presidente della Provincia o suo delegato.

Area tecnico - gestionale :

TAVOLO LAVORO FONDO WELFARE E IDENTITÀ composto da tutti gli Enti finanziatori e le rappresentanze locali e coordinato da un componente su incarico della Provincia, avrà il compito di proporre e delineare le aree di intervento, di ipotizzare le percentuali di utilizzo del fondo per ciascuna e di costruire le azioni da inserire in ognuna da sottoporre al Consiglio.

Area operativa

UFFICIO FONDO WELFARE E IDENTITÀ TERRITORIALE. Potrà essere composto da personale parte fornito dagli Enti, parte pagato dal fondo.

PROVINCIA COORDINAMENTO

Area politico-strategica

CONSIGLIO

**Fondo welfare e identità
territoriale**

Da indirizzo al comitato
Vaglia le azioni che il comitato
propone

Area tecnico gestionale

TAVOLO

Welfare e identità territoriale
Laboratorio per la proposta di
aree – azioni di intervento a
supporto del Consiglio

GESTIONE

Ufficio del Fondo presso la Provincia
Cogestione per azioni specifiche

APPENDICE IL RAPPORTO DELLA CGIA DI MESTRE – MARZO 2018:

Il rapporto della CGIA di Mestre (Marzo 2018) commissionata dalla Provincia al fine di supportare l'ENTE nel percorso di definizione e attuazione dell'autonomia amministrativa, riassume così il quadro socio economico della nostra Provincia:

SPOPOLAMENTO:

- **in appena 5 anni la provincia di Belluno ha perso il 2% degli abitanti (è il 5° risultato più negativo di tutte le 110 province italiane);**
- **lo spopolamento è marcatissimo nell'alta montagna (-5% in 5 anni; nei comuni dell'alta montagna di Bolzano, invece, la popolazione è cresciuta: +2,7%);**
- **l'incidenza dei giovanissimi (<15 anni) sulla popolazione complessiva è bassissima (12%) mentre la quota degli anziani è rilevante (26%);**
- **il bilancio demografico della provincia di Belluno è drammatico: nel 2016 i nati sono stati circa la metà dei morti e il saldo migratorio estero è stato solo di poco positivo;**

IMPRESSE E OCCUPAZIONE

- **il tasso di imprenditorialità è molto contenuto (7%)** e Belluno sta vivendo una fase di desertificazione imprenditoriale;
- **in provincia di Belluno il numero di imprese attive nei servizi turistici è diminuito** mentre nelle altre realtà montane, in Veneto e in Italia è cresciuto;
- **le presenze turistiche sono inferiori ai livelli del 2008** mentre altrove aumentano;
- **i prestiti alle imprese sono crollati** e il **livello medio di indebitamento per impresa è molto basso** (non si investe);
- il tasso di occupazione è elevato solo perché i **giovani in età lavorativa sono diminuiti a vista d'occhio: in 10 anni 10 mila individui in meno nella fascia di età 25-44 anni;**
- il valore aggiunto è sostenuto dall'exploit dell'export che in termini netti pesa per quasi il 50%; la difficoltà delle imprese è evidente (dal 2009 al 2017 le imprese attive sono scese di 6 punti %, le artigiane sono crollate addirittura del 10%).

ISTITUTI SCOLASTICI

- **Scuole per l'infanzia, scuola primaria e secondaria di primo grado.** L'87,5% dei comuni ha all'interno dei propri confini una scuola dell'infanzia, l'85,9% una scuola primaria; Il tasso di copertura delle scuole secondarie di primo grado è pari al 62,5%, quindi vi è una discreta presenza sul territorio anche delle scuole medie, al massimo ci si dovrà recare presso il comune confinante.
- **Secondaria di secondo grado:** solo il 15% dei comuni hanno nel loro territorio la sede di una scuola secondaria di secondo grado;
- **Università.** . Rispetto ad altri territori montani la Provincia non è sede di alcuna università e possiede un solo corso di laurea staccato dall'università di Padova per il corso di scienze infermieristiche. Le cose sono molto diverse per altre città montane, quali la Valle D'Aosta (7 corsi di laurea), Bolzano (22 corsi di laurea), e Trento (62 corsi di laurea!).

SERVIZI ECONOMICI E FINANZIARI

Vivere in montagna comporta un minore accesso non solo ai servizi pubblici, ma anche a quelli offerti dai privati:

- Esercizi commerciali: in montagna vi sia un negozio ogni 1,5 km² circa (1,6 km² nel Bellunese), mentre la media Italia è 0,4 km², cioè si suppone di trovare un esercizio commerciale ogni mezzo km² (0,4 km²).
- Farmacie: mediamente una ogni 46 km², quindi per raggiungerle i Bellunesi dovranno fare più strada rispetto a qualsiasi altro Veneto, che *mediamente* ne ha a disposizione una ogni 14 km².
- Servizi bancari: Se la media Italia è 1 sportello ogni 10 km², nel Bellunese questo dato sale a 24 km². Valori analoghi anche per le altre zone di montagna, ad eccezione del Trentino che presenta una diffusione quasi simile a quella di pianura.

VIABILITA'

- Strade: Nella nostra penisola si hanno mediamente 0,51km di strada per ogni km², ma questo valore scende e diventa 0,31km nella provincia di Belluno, che comunque presenta una situazione migliore di quelle che si registra a Sondrio (0,19km) o nella Valle d'Aosta (0,23km).
- Autostrade: in Italia, la rete autostradale rappresenta circa il 4,63% della rete stradale totale, questa incidenza si riduce di molto nella provincia di Belluno scendendo al 1,39%.

Inoltre, a rendere particolarmente delicata la situazione bellunese, si aggiunge il fatto che sia la rete autostradale che ferroviaria sembrano incompiute fermandosi la prima a Calalzo, la seconda a Ponte delle Alpi, non attraversando quindi l'intera provincia e quindi non assicurando un ulteriore sbocco a Nord nella vicina Austria.